Anno XXVII — Sabato 28 Ottobre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 256

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'attualità della politica interna

Il discorso di Dronero e la lettera dell'on. Di Rudinì fanno in questi giorni le spese di tutte le discussioni politiche che si leggono sui giornali; che se dicessimo che questi due fatti di politica interna hanno destato molto interesse e molti commenti anche nel pubblico, noi diremmo una bugia.

Non sarà mai ripetuto a sufficienza che il pubblico è disgustato della nostra vita parlamentare, e perciò tanto verso i discorsi quanto verso le lettere si mantiene indifferente.

L'on. Di Rudinì nella sua lettera riconosce pienamente questa tendenza de' pubblico, e della sua franchezza si deve tenerne conto.

Nella requisitoria ch'egli fa contro tutta l'opera del ministero Giolitti, prova tutte le sue osservazioni con fatti e dimostra che le leggi buone che vennero condotte a termini dalla nuova Camera hanno la loro origine nel ministero da lui presieduto.

Nella sua lettera il marchese Di Rudinì dimostra un'energia, una lucidità di concetto, che spesso gli mancavano quando era presidente del Consiglio, mancanza che ebbe tanta parte nella sua caduta.

Come abbiamo detto l'altro ieri, nella questione militare non possiamo accettare le sue idee, ma in tutto il resto egli ha benissimo delineato la situazione.

Gli organi ufficiosi vorrebbero gettare il ridicolo sulla predilezione che l'on. Di Rudinì dimostra per le autonomie locali e per il discentramento, mentre in tempi non molto lontani non si stancavano mai di gridare che l'autonomia comunale e provinciale è la base d'un buon governo dello Stato.

Si dice che Giolitti non ha avuto alcun riguardo di svelare tutti gl'imbrogli della Banca romana; è vero, dice l'on Di Rudinì, ma dopo aver respinto con sdegno le prime accuse degli on. Colajanni e Gavazzi e quando il negare l'evidenza dei fatti sarebbe stata una colpa.

E' venuto però tutto alla luce ciò che v'era di putrido? Per quante affermazioni farà, dice l'onor. Di Rudinì, saranno ben pochi quelli che vi presteranno fede.

Ma quale sarà il risultato di questi discorsi? Avremo o non avremo la crisi?

Non si può certo negare che già ora vi esistano indizi di crisi; ma le vociferazioni che si fanno sono tante che ancora non si può formarsi un giusto criterio.

L'on. Giolitti che personalmente è un galantuomo è anche un buon impiegato, ha dimostrato di non essere l'uomo della situazione, e perciò crediamo che le circostanze stesse lo costringeranno a dimettersi.

Per la successione si parla di Zanardelli, uomo insigne finchè si vuole, ma autoritario della più bell'acqua.

Un ministero Di Rudinì con elementi di pura destra non lo riteniamo possibile con l'attuale Camera.

L'Italia avrebbe bisogno d'un governo che almeno si faccia rispettare all'estero, affinchè rinnovandosi i fatti di Aigues Mortes si abbia la soddisfazione che non si è avuta.

L'on. Di Rudinì quando andò al potere ha dimostrato, nella formazione del suo ministero, di non essere guidato da criterii esclusivamente partigiani, ma di seguire la voce pubblica che dei partiti ne ha piene le tasche.

E poi ci dovrebbe essere una questione importante sopra la quale l'opinione pubblica potrebbe nettamente dividersi, ma questa oggi non esiste, o meglio non si vuole che esista, poichè la divisione potrebbe farsi sopra la questione sociale.

Purtroppo crediamo che la prossima sessione della Camera sarà probabilmente burrascosa, ma non proficua, e così le istituzioni parlamentari andranno sempre più scadendo.

Fert

DECENTRAMENTO

L'on. Di Rudinì nella sua importantissima lettera invoca un ardire quasi rivoluzionario per disfare i vecchi ordinamenti amministrativi e concedere le più larghe attribuzioni possibili ai corpi locali. Su questa via irta di difficoltà, ma lieta di speranze per l'avvenire del paese è necessario che si mettano quanti anelano ad escire dalla morta gora del presente, per salire a più spirabile aere. Sollevare un'ampia discussione sul grave tema, spetta ai giornali, specialmente agli indipendenti, per quanto limitata sia la loro cerchia, modesto l'ambito in cui vivono.

Il nostro paese è tutto amministrato, secondo un sistema così poco razionale, così prepotentemente accentratore, che inevitabilmente finisce malmenato, corrotto, rovinato nel modo che oggi si vede, con tanta meraviglia degli ingenui e dolore dei buoni patrioti. E' possibile immaginarsi che Comuni come Milano, Torino, Genova, Venezia, Palermo, ecc. debbano essere controllati, giudicati, tutelati là a Roma, nientemeno che da un impiegato a tremila, capace di scambiare — il caso si è dato — la *via* Sempione di Milano col *valico* alpino? V'immaginate voi un ministro che con una legge organica (!) fissa nientemeno che l'ora *unica* per tutte le scuole, siano della Sicilia, che della Val d'Aosta; un'amministrazione centrale che pensa tutto lei: dall'aggiustatura d'un orologio da chiesa, alla costruzione d'un ponte, dal trasloco di un cancelliere di pretura, alla creazione d'uno stabilimento d'igiene, dalla conservazione d'un affresco del quattrocento, all'imbiancatura d'un carcere mandamentale?

E tutto questo in un paese dove, se tutti si sentono italiani, i monti, i fiumi, i mari, la storia, i dialetti, le abitudini più inveterate ricordano inesorabilmente a ciascheduno che si è veneti, lombardi, piemontesi, liguri, siciliani, romagnoli, sardi ecc.

Decentramento, si è domandato sin qui. Il Martinelli (insigne cultore di studi amministrativi) crede sia il caso d'essere radicali e decisi. Domandiamo, dice, l'organizzazione regionale.

Ogni regione presa così com'è e come fu geograficamente, etnograficamente e storicamente, si amministri da sè come meglio crede. Si occupi ciasuna per proprio conto della propria strada e della propria sicurezza.

Le funzioni del governo centrale dovrebbero essere queste soltanto: l'esercito, la politica doganale, la politica estera, la sorveglianza sulle poste, telegrafi e ferrovie, la giustizia suprema, tesoro e debito pubblico.

Certo tale riforma non approverebbero i democratici *socialisteggianti*, parlanti oggi per bocca d'uno Zanardelli che vuole perfino i preti impiegati dello Stato e di Un Fortis deciso e convinto fautore di un accentramento progressivo che accresca le ingerenze e attribuzioni dei poteri di questo Stato, già così mastodontico!

Solo la proposta d'una simile riforma potrà portarci le divisioni necessarie, benefiche, di partiti distinti con programmi decisi e chiari.

Un ufficiale della marina italiana
trucidato dai Somali

Roma, 26. Dal comandante della *Staffetta*, di stazione sulla costa orientale dell'Africa, pervenne al Ministero della marina il seguente telegramma in data 26 corr. da Merka (Benadir):

« L'undici corrente trovandomi qui per assistere all'insediamento dell'amministrazione della Compagnia italiana e ritornando a bordo con una parte dello Stato Maggiore, il tenente di vascello Talmone venne ucciso a tradimento da un fanatico somalo che fu ucciso mentre tentava di fuggire.

Ho eseguito il bombardamento della città indigena con serio danno, risparmiando la parte araba ove si trova la sede della Compagnia Italiana.

« La salma dell'ufficiale Talmone sarà trasportata e tumulata in Italia Dodici capi somali si trovano prigionieri a bordo e proseguirò la missione appena potrò, andando quindi a Zanzibar o ad Aden secondo le circostanze consiglieranno; non potrò giungervi prima del 10 novembre.

« Il coman di bordo: INCORONATO »

Pastorale dell'arcivescovo di Girgenti sulla crisi delle classi operaie

Ecco un brano della pastorale diramata dall'arcivescovo di Girgenti alla sua diocesi:

« Giustizia, religione s'invochi per ogni modo; carità, larghezza si usi pel povero operaio che, spesso lottando colla fame, privo del pane quotidiano per la famiglia che langue, non sorretto dal sentimento della rassegnazione cristiana, si crede quasi costretto a ribellarsi. Lo intendano i ricchi proprietari e i gabellotti delle miniere zolfifere si uniscano, si accordino in unità di principi e stabiliscano l'equità, la giustizia nei contratti coi loro dipendenti operai.»

Dicesi che fra giorni altri arcivescovi seguiranno l'esempio.

La risposta di Giolitti a di Rudinì
Replica di Rudinì

L'altra sera, a Torino, in casa dell'on. Chiesa, S. E. Giolitti fece un breve discorsetto che vorrebbe essere una risposta alla stringente lettera dell'on. Di Rudinì.

Questa risposta è però una cosa molto sbiadita, e non vale davvero la pena di riportarla per intero.

Ci limitiamo quindi a riferirne la chiusa.

Eccola testuale:

« Ma ciò che merita grande attenzione è la dichiarata sfiducia nel'e istituzioni parlamentari, l'affermazione che l'ora della ricostituzione dei partiti non è suonata, la dichiarazione dell'autore della lettera che egli non è la destra.

« E' mortificante per un partito, che ebbe un grande passato, il vedersi sconfessato dal suo capo. Ma egli ha ragione; non è la destra.

« Gli uomini come Ricasoli, Lanza, Minghetti, Sella, Spaventa sarebbero rimasti fermi nel loro partito anche dopo la sconfitta e non avrebbero mai intrapresa una lotta a base di attacchi al credito del paese e alle istituzioni parlamentari.

« Lo spettacolo è doloroso, ma deve insegnare al nostro partito la necessità di stringere le file, di guardarsi dalle insidie di chi nasconde la sua bandiera per penetrare in mezzo a noi e dividerci, di operare energicamente per il restauro economico del paese, contrapponendo i fatti alle parole.

« Io mi considero come una sentinella posta nel luogo del pericolo e non diserterò il mio posto, ma reputerò felice quel giorno in cui il partito a cui sono ascritto avesse bisogno dei miei servigi, *non più come capitano ma come semplice soldato*, e nella prospera e nell'avversa fortuna non nasconderò mai la mia bandiera. »

Un telegramma da Roma annunzia che l'*Opinione* pubblica una lettera dell'on. Di Rudinì in risposta al discorso di Torino.

Di Rudinì dice che Giolitti ha alterato le sue parole, facendogli dire ciò che non ha detto.

Quindi prosegue:

« Ma un punto solo, sul quale qualche parola è necessaria, è il brano in cui Giolitti mette in confronto la condotta di Ricasoli, di Lanza e di altri colla mia.

« Quando la Destra cadde mi tenni fermo al mio posto per 10 anni e da ultimo rimasi solo! Quando vidi che Destra e Sinistra eransi sciolte, ho pensato che non si potessero ricostituire per far comodo alla tattica parlamentare di Giolitti. Sarei ingenuo se per conto mio lo tentassi.

« Ho avvertito il paese che la nostra finanza va male, che le nostre istituzioni parlamentari degenerano: così facendo mi sono ispirato all'on. Sella, che non ebbe esitazioni quando trattavasi di ammonire il paese che la ruina della finanza sarebbe stata la ruina d'Italia: — mi sono ispirato a Minghetti che fu fra i primi a segnalare la degenerazione delle nostre istituzioni parlamentari.

« Dobbiamo nascondere tutto questo per far piacere a Giolitti? Non dobbiamo fare appello al paese perchè vegga e corregga?

« Vi sono momenti difficili nei quali ogni anima onesta vorrebbe tacere per pietà: ma è costretta invece a parlare per dovere. Voglia il cielo che la Camera, più oculata del ministero, dia alla nostra politica un indirizzo meglio rispondente agli interessi veri della patria. »

RUDINÌ

RIO DE JANEIRO

Il telegrafo ogni giorno ci ripete questo nome americano, narrandoci le fasi misteriose e strane di quelle rivoluzioni che non si riesce mai a comprender bene come siano cominciate, dove debbano parare, se realmente sia *insorto* contro la legge il Governo, o lo sieno quelli che il Governo proclama *insorti*.

Però non può tornare sgradita questa descrizione della Baia di Rio de Janeiro, del signor V. Grossi.

E' noto come questa baia stupenda (situata a 22° 54' 24" di lat. sud) più vasta di quella di Napoli, più grandiosa del Bosforo, sia stata scoperta il 1 gennaio 1502 da un navigatore portoghese per nome Andrea Gonçalvez e dal celebre pilota fiorentino Amerigo Vespucci. Il quale, di ritorno a Lisbona nel settembre 1504, scriveva in una delle sue lettere famose, che « se nel mondo è alcun paradiso terrestre, senza dubbio dee esser non molto lontano da questi luoghi. »

Però, tal quale è stato adottato, questo nome di *Rio de Janeiro* consacra un grave errore di geografia di cui già s'erano accorti i primi viaggiatori che ce l'hanno tramandato: di fatto, la baia di Rio de Janeiro non è per nulla formata da un fiume, come lo farebbe supporre il suo nome (« Fiume di gennaio »); e gl'Indiani, d'ordinario così felici nelle loro denominazioni locali, le avevano imposto il nome ben altrimenti poetico di *Niterohy*, o « Acqua nascosta » e quello ancora più significativo di *Guanabara* o « Seno del mare. »

La baia misura 30 chilometri di lunghezza, 28 chilometri di larghezza e più di 740 chilometri di circuito: la sua profondità, sempre considerevole, raggiunge in taluni siti 65 metri.

Circa ottanta fra isole e isolotti vi stanno comodamente disseminati « a guisa di tanti mazzi di fiori ivi gettati dalla mano di un artista capriccioso », per servirmi della graziosa metafora del mio illustre amico, il barone F.-J. de Santa-Anna Nery.

Alcune di queste isole sono celebri. Quella del « Governatore » (*Ilha do Governador*), ove Don Giovanni VI di Portogallo celebrava le sue divozioni, ove Don Pedro I andava a divertirsi, misura 13 chilometri sopra 6.

Essa conta circa 4000 abitanti: le

---

24 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO DI

UMBERTINA DI CHAMERY

Mi contraddico, lo sento: ma il vero è che qui, malgrado l'affettuose cure di cui vengo circondata, non mi ci posso serenamente, tranquillamente abituare.

Perdura sempre in me, uno spirito di ribellione.

Col sole, colla luce, la vita va meno male, ma quando s'appressa la sera, quando viene la notte tutto si tramuta e s'affosca.

Rammento un pensiero letto non so dove, in cui si dice che di notte, od in tempo di pioggia, i dolori ci sembrano più gravi, e crescono diffatti in intensità.

Ed è vero, profondamente vero.

La sera nella mia stanza piango anche, ve lo confesso.

Mi fa tanta tristezza quella solitudine immensa.

Apro la finestra: la campagna dorme, brilla qualche lumicino in lontananza, il lago è tranquillissimo, e pare immobile. Lo vedo, basso e bianco nel lume di luna.

I grilli cantano, e qualche rana, nei fossati, gracida raucamente: non altro.

Pare che tutto il mondo sia solitudine e deserto.

Mi viene la nostalgia ardente della mia camera bella, piena di luce e di fiori: del mio studietto fatto bomboniera per la prodigalità generosa del babbo — mi viene la nostalgia disperata della mia casa bella, e grande, del cimitero dove dormono i miei morti, della mia Roma infine, della mia Roma piena di memorie e d'incanti!

E mi macero, e mi par d'impazzare, nel rimordimento dei ricordi vivi ed intatti.

Poi dopo una crisi di lagrime, dalla quale esco sbattuta ed affranta, mi chiamo ingrata e cattiva, mi rimprovero acerbamente, come un' enorme colpevole.

Infine, mi si ama in questa famiglia, mi si circonda di attenzione, mi si ricopre di cortesie delicate.

Non si muove foglia senza dire: — Diana, che te ne pare?... che ne dici?...

Sono un'ingrata, sì.

E' vero che tutti, fuorchè voi, ignorano le mie lotte, ma io sono scontenta di me stessa, perchè sono giusta e severa.

Ero sola al mondo: ora ci ho un babbo, una madre, una nonna e dei fratelli; sono ingrata, ingrata.

Eppure vorrei fare qualche cosa, in questa famiglia che è divenuta si può dire, la mia.

Vorrei far molto, fare tanto, anzi.... ma... l'impresa che sogno.... il pensiero che accarezzo è di molto superiore alle mie forze.

Vorrei dare un'altra vita a questa casa, risanare con un possente influsso morale certe parti malate di tutti questi cuori, ingentilire e smussare certe angolosità di questi caratteri, riformare insomma la vita intera di questa famiglia e darci un andamento migliore.

Ridurre per esempio, Leonia, più seria e più donna, Nagar meno altera e più bambina, la zia, più madre di famiglia, che amante e giovinetta.

Che ve ne pare?

V'ho detto il pensiero che mi bolle, così nel suo duro insieme, ma non vi sembra largo e solenne?

Intanto mi sono pigliata a dormire nella stanza Nini, quella creaturina che sapete, quella che pare una vecchietta ed un carabiniere, per il sennino che ha, e l'aria, ed il brio, e lo spirito birichino.

Le vo insegnando le note, le vocali, e le divozioni...

Ridete?

Ella sta attenta attenta, e mi guarda con certi occhioni adorabili che è un incato... Per un istintivo e inesplicabile presentimento, una quasi stolta superstizione, mi pare che non debba vivere quella bambina, così bella, così intelligente.....

. . . .

Vi scrivo a riprese, e voi non vi offenderete dei passaggi rapidi e stravaganti, dei salti da palo in frasca, delle mie lettere disordinate. Ma, vedete: non scrivo sempre di seguito, d'un fiato, come una volta.

Quando sto quieta, nella mia stanza, c'è sempre una piccola mano che viene a picchiare colle nocche all'uscio, e una vocetta di rondinella che pispiglia:

— Sei malata, zietta? che hai?

Poi...... c'è la colezione, ol il pranzo, o la musica da farsi, o qualche visita.

Allora chiudo la lettera nella scrivania, e discendo.

Voi mi risponderete che ci ho del gran tempo alla sera.

(Continua)

sue casine di campagna, il suo convento di Benedettini, i suoi piccoli stabilimenti agricoli, ne fanno uno dei punti favoriti d'escursione pei *Flumineuses* che per recarvisi non hanno a percorrere che 8 chilometri in batello a vapore. Vi si trovano alcune fabbriche di calce, un deposito di polveri, una fabbrica di sulfuro di carbonio, ecc.

L'isola *Fiscal* (« Fiscale ») serve oggidì di deposito alle guardie della dogana; vi si ammira un curioso edifizio gotico, di recente costruzione, che sembra più che altro una cappella.

« L'Isola dei fiori » *(Ilha das Flores)*, il cui nome mi fa involontariamente ricordare l'etimologia Varroniana di *lucus a non lucendo*, perchè quand'io la visitai, nel luglio 1891, vi ho trovato di tutto meno dei fiori, senza contare che l'aria che vi si respira è tutt'altro che balsamica: e bel sen sanno quei poveri diavoli d'emigranti, che hanno la disgrazia d'essere sbarcati nell'*Hospedaria* (« Asilo ») che il governo brasiliano ha fatto costrurre in quest'isola abbandonata e deserta, il cui nome suona più che altro un'amara derisione! A meno che sia un eufemismo per indicare quel rito funerario curioso che lo Schliemann ha rinvenuto ne' suoi celebri scavi a Micene e che consisteva nel seppellire le vittime fra i fiori!

L'isola di *Villegaignon*, che s'incontra subito dopo l'entrata nella baia e il cui nome ricorda quello del celebre *ugonotto* Nicolas Durand de Villegaignon, quello stesso che andò a cercare Maria Stuart in Iscozia, nel 1548, e ve la ricondusse nel 1561. Questi partito dall'Hâvre il 12 luglio 1555, sbarcava nella baia di Rio Janeiro il 10 novembre successivo, per fondare una colonia al Brasile e così preparare ai suoi correligionari un « luogo d'asilo » pe' giorni di persecuzioni. Egli si stabilì nell'isola che ora porta il suo nome, e che si chiamava prima *Serigype* e vi costrusse un forte al quale pose il nome di Coligny, il celebre ammiraglio di Enrico II, l'illustre vittima della *Sainte-Barthèlemy*. Ma il 16 marzo 1560, il Governatore generale del Brasile, Men de Sà, arrivato a Rio con una squadra s'impadroniva del forte Coligny e lo distruggeva completamente: ora al posto dell'antica esiste una nuova fortezza, molto importante per la sua posizione strategica.

« L'isola dei serpenti » *Ilha das Cobras)*, quasi in faccia alla città, sede di un ospedale e di una caserma e con delle magnifiche calate tagliate nella viva pietra. Ma la più ridente di tutte è l'isola di *Paquetà*, al nord-est della baia. La parrocchia *(freguezia)* di questo nome conta circa 1500 abitanti e comprende inoltre le isole di Brocoiò, Pancarahyba, Braco-Farte, Romana, Ferro o Ambrosio Redonda, Itáoquinha e diversi isolotti. Come e più ancora dell'isola del Governatore, *Paquetà* è un vero centro di gite di piacere per gli abitanti della Metropoli; motivo per cui i poeti brasiliani l'hanno a gara decantata:

« A lin da Paquetà, delicia, orgulho
Da tua capital, do Brazil todo! »

La squadra inglese a Spezia

Spezia, 27. Al pranzo di iersera sulla *Lepanto*, il duca di Genova fece il seguente brindisi in inglese:

« Permettemi di esprimere in nome della marina italiana quanto sia piacevole per noi tutti di dare il benvenuto di cuore alla squadra brittanica nel nostro porto principale. I bastimenti da guerra italiani sono sempre stati ricevuti con tanta simpatia e cortesia dovunque sventola la bandiera britannica, che sentiamo con piacere l'obbligo di esprimere la nostra riconoscenza, lieti allo stesso tempo di potere alla nostra volta adempiere ai piacevoli doveri dell'ospitalità ai nostri brillanti e simpatici visitatori.

« Permettetemi, Sir Michael Seymour, di bere alla salute della Regina Vittoria e della sua marina, colla quale siamo sempre stati nei migliori e più amichevoli rapporti: bevo alla Regina e alla Marina Britannica. »

Seymour così rispose pure in inglese:

« Sono ben lieto che al principio del mio comando della squadra del Mediterraneo, abbia avuto occasione di visitare i principali porti italiani. Esprimo il desiderio di potermi spesso incontrare coi colleghi delle navi italiane. Permettemi, Altezza Reale, di bere alla salute di Re Umberto e della sua Marina. »

— Il contrammiraglio Morin, arrivato stamane colla divisione navale di istruzione cogli allievi dell'Accademia di Livorno, visitò l'ammiraglio Seymour che gli restituì tosto la visita.

— Stasera in casa del vice ammiraglio Labrano vi fu un pranzo in onore di Seymour. La musica della Marina suonò durante il pranzo scelti pezzi. Poi fuvvi ricevimento al Circolo della Marina.

— La squadra inglese partirà domenica mattina per Gibilterra, dove incontrerà la squadra della Manica.

I RUSSI IN FRANCIA

Avelane e gli ufficiali russi sono ritornati a Tolone dove è giunto anche il presidente Carnot.

Carnot passò in rivista le navi russe e quindi salì a bordo del Nicolò I.

Quindi vi fu il varo della corrazzata *Jaureguibery*.

CRONACA PROVINCIALE

LE FESTE DI PALMANOVA

Ricordo patriottico

Il 19 ottobre 1868 avvenne a Palmanova una dimostrazione popolare, che resterà celebre negli annali di quella città ed anche in quelli del partito italo-nazionale di Gorizia.

In quel giorno si festeggiava a Palmanova il secondo anniversario del Plebiscito italiano e circa duecento goriziani ne presero occasione per accorrervi a fare così atto di protesta contro il meeting, che la setta slovena, importata d'oltre monte e sobillata dalla polizia austriaca, aveva per lo stesso giorno convocato nei pressi di Gorizia, per affermare le sue ingordigie invaditrici.

Sarebbe troppo lungo il descrivere tutta la imponente ovazione che si ebbero quei buoni goriziani a Palmanuova.

Ne fanno memoria molti giornali nazionali ed esteri di quell'epoca e specialmente un dettagliato articolo nel *Giornale di Udine* d'allora ed altro pubblicato nell'anniversario.

Basta però dire, che il governo austriaco ne imbestiò e congegnò un mostruoso processo politico il quale ebbe termine con tredici condanne più o meno gravi di carcere duro, pronunciate parte per titolo d'alto tradimento contro il vecchio emigrato Pietro nobile de Carina, parte per titolo di perturbazione dell'ordine pubblico contro quei goriziani già preventivamente fissati a servire di capri espiatori, perchè essi e la loro comitiva non avevano, anche a repentaglio della propria vita *(ne valeva proprio la pena)* respinto la dimostrazione d'affetto fatta loro a Palmanova.

Fu allora che il vecchio patriotta *Carlo Favetti*, avvisato a tempo dell'imminente suo arresto, vi si sottrasse colla fuga, riparando prima a Udine e poi a Venezia, donde non rimpatriò che dopo il 71 in seguito alla amnistia, e che anche *Antonio Tabai*, altro fervidissimo patriotta goriziano, venne a Udine ad assaporare il duro pane dell'esilio.

Ora sappiamo che l'on. Comitato che si assunse il patriottico compito di curare le feste che Palmanova volle dare in questo mese d'ottobre in memoria del terzo centenario della propria fondazione, ha ricevuto il dì 19 corrente un telegramma da Udine, che commemora quella gentile pagine di storia del 1868.

Noi non possiamo che applaudire di tutto cuore al patriottico pensiero.

Ecco il telegramma:

« Comitato festeggiamenti terzo centenario fondazione Palmanova ».

« Oggi venticinquesimo anniversario che Municipio Guardia Nazionale popolo tutto Palmanova, mio povero voto accogliendo, con indicibile entusiasmo meco festeggiò duecento goriziani, convenuti costà in onoranza plebisciti italiani e protesta tracotanze slave infestanti loro terre, fiero di quel dì, che maturò nuove carceri nuovi dolori, sacri alla patria, benedico entusiasmi lontani, ormai **unico conforto** *interminabile esilio, auguro* **meno lunga attesa** *riconquista italici diritti, propugnacolo* **dei quali** *coteste mura furono erette.*

PIETRO DE CARINA
già Presidente Centro emigrazione politica allora residente Friuli.

Fallimento a Nimis

Venne dichiarato il fallimento di Orsola Picco Malattia, in manifatture ad istanza di una ditta udinese.

Furono nominati: giudice avv. Goggioli, curatore avv. Giulio di Caporiacco di Tarcento.

La prima adunanza venne fissata per il 3 novemb. ore10, 30 giorni produzione titoli, 4 dicembre chiusura verifiche.

Ferimento a Venezia
Il feritore sarebbe un friulano

L'altra sera dopo 6, a Venezia, mentre il sig. Edoardo Usiglio usciva dalla tipografia dell'Emporio, di cui è proprietario, venne colpito al braccio destro da un colpo di rivoltella. Il ferito si fece trasportare in gondola all'ospitale, ove il medico dichiarò che la ferita pare guaribile in 10 giorni.

Il feritore, subito arrestato, è certo Armando Gobbato, operaio litografo all'Emporio e la causa una precedente questione d'interesse col suo principale.

Secondo l'*Adriatico* il Gobbato sarebbe nativo di Treviso.

La *Gazzetta di Treviso* dice invece che il Gobbato dimorò bensì per vario tempo a Treviso, ma sarebbe nativo di Latisana.

Il Gobbato comparve qual teste dinanzi alla Corte di Assise di Treviso nel dicembre 1892, essendo intimo amico dell'accusato G. B. Berti, imputato di aver ucciso la signorina Romano.

Minaccie e denuncie

In Clauzetto venne denunciato certo Zanier Pietro perchè, per frivoli motivi, minacciò di percosse a mano armata di un coltello certo Toneatti Giovanni, e le vie di fatto poterono essere evitate dall'intervento di persone accorse.

Coltellata e denuncia

In Bicinicco venne denunciato certo Del Bianco Valentino perchè, per frivoli motivi, venne a diverbio con Colossetti Leonardo e vibrò allo stesso un colpo di coltello producendogli una lesione alla parte posteriore del torace, guaribile in meno di 10 giorni.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20

Ottobre 28. Ore 8 ant Termometro 10.4
Minima aperto notte 6.7 Barometro 754.
Stato atmosferico: Vario
Vento: Pressione: crescente
IERI: Vario piovoso
Temperatura: Massima 15.2 Minima 12.4
Media 12.11 Acqua caduta: m m 6,5
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

28 Ottobre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	6.34	Leva ore	6 47 p
Passa al meridiano	11.40.39	Tramonta	18.38 a.
Tramonta	4.49	Età giorni	18.6

Per la scuola di Canto Corale

Sul n. 253 della *Patria del Friuli* del 24 corrente, abbiamo letto un articolo riflettente l'istituzione di una scuola di canto corale nella nostra città, ed invero le ragioni espresse nell'articolo stesso sono così giuste ed evidenti che ci traggono a dirne ancor qualche cosa.

Consideriamo ad esempio che la mancanza della scuola produce la conseguenza sono potersi eseguire nessuno dei capolavori corali dei grandi maestri, ciò che appunto si dovrebbe fare in occasione di pubblici spettacoli o private riunioni. E i lavori di cui parliamo sono di tale natura la cui buona esecuzione tornerebbe possibile soltanto con coristi bene istruiti ed iniziati a quella musica mediante un regolare corso di lezioni.

Così nei saggi annuali non sarebbe fuor di luogo fondere le tre scuole: quella degli istrumenti ad arco, da fiato e la Corale, mettendo insieme dei veri e grandiosi concerti.

Abbandonando del resto anche il campo artistico ed entrando in un altro ordine d'idee, non v'è nessuno che non riconosca come agli operai specialmente, oltrechè un'occupazione geniale e piacevole dopo il lavoro della giornata, la conoscenza del canto corale porterebbe qualche interesse materiale, imperocchè allora verrebbe affatto eliminata la forzata concorrenza che dobbiamo subire dal di fuori, allorquando, come bene osservasi nell'articolo dianzi ricordato, si fosse un caso di dover mettere insieme un buon spettacolo d'opera.

Non è inoltre da trascurarsi che la scuola potrebbe fors'anche dare all'arte qualche buon elemento, posto che fra gli allievi o le allieve, qualcuno, dotato dalla natura di buoni mezzi vocali e di una speciale disposizione alla scena, fosse per emergere sopra gli altri ed ottenere poi — ben inteso — uno speciale e buon indirizzo artistico.

Altri e non pochi vantaggi possono enumerarsi dalla istituzione della scuola, ma per diffondersi in argomento non basterebbe per certo questa colonna di giornale.

In ogni modo noi crediamo che anche dal lato finanziario non debba tornare impossibile di porre in atto la proposta contenuta nell'articolo della *Patria del Friuli* prendendo a base l'operato delle altre città, pari d'importanza alla nostra.

E poichè si è più sopra fatto un accenno ai saggi annuali, ci sia lecito di chiedere il motivo per cui esistendo anche la scuola degli istrumenti da fiato, non si è finora pensato di farci sentire qualche lavoro orchestrale, con che si raggiungerebbe lo scopo di dare un maggior sviluppo allo studio degl'*istrumentini*, come oboè, flauto e fagotto, di cui pure sentiamo la mancanza nella nostra orchestra, e pei quali, come per i coristi, si deve ricorrere al di fuori.

Ma tornando alla scuola corale e concludendo, ripetiamo che il bisogno della sua istituzione è fortemente sentito, e quindi invitiamo tutti coloro che amano l'arte e il decoro del paese a voler spezzare una lancia in favore di quest'idea, e chi di ragione a studiare se non sia il caso di sollecitarne l'attuazione.

Conferenza

Domani alle 2 pom. l'avv. Galati terrà l'annunziata conferenza al *Teatro Nazionale*.

Non si potrà accedere che mediante biglietti d'invito.

I buoni di una lira

Ieri la tesoreria di Roma cominciò la distribuzione dei buoni da una lira.

Ieri stesso poi venne già sequestrato un biglietto da una lira, falso!

I frequenti ritardi della posta italiana a Trieste

Il *Piccolo* ha un importante articolo sui continui ritardi che subisce la corrispondenza postale che arriva a Trieste dall'Italia.

Scrive quel giornale:

« Facciamo anzitutto la storia dei ritardi lamentati. Essi hanno una causa sola: la mancata coincidenza di Udine. Trieste, che ha un pessimo servizio ferroviario con l'Italia, si trova fuori delle grandi linee internazionali italo-austriache. I treni diretti che partono alle 2.50 pom. da Roma, alle 11.15 sera da Milano, alle 4.55 mattina da Venezia, arrivano alle 7.51 a Udine e proseguono per la Pontebba. Chi si reca a Trieste deve passare in un treno lumaca che staccandosi da Udine alle 8 e toccando tutte le stazioni, compresa la lunga fermata di Nabresina, arriva, quando non è in ritardo, alle 11.17.

Questo treno sussidiario per il servizio di Udine–Trieste, in caso di ritardo sensibile del diretto della Pontebba, parte da Udine senza aspettare la posta d'Italia e Francia, ed ecco che in tal modo Trieste non riceve il corriere. Qualora non fosse possibile ottenere una maggior regolarità nell'orario del diretto Roma-Pontebbà, la Direzione della Meridionale dovrebbe almeno prendere gli opportuni provvedimenti affinchè in caso di ritardo diretto, il treno Udine-Trieste lo aspetti, perchè l'essenziale è che arrivi in giornata la posta.

« Che cosa succede con la partenza del treno da Udine senza aspettare la posta? Succede che il sacco di Trieste resta fermo a Udine, non essendovi altre partenze per Trieste, dalle 8 del mattino alle 3 del pomeriggio, e arriva quindi alla sera per essere distribuito il dì seguente. Francamente, in questa fine di secolo, con le meravigliose applicazioni dell'elettricità e del vapore, si ha diritto di pretendere un servizio migliore. »

L'egregio nostro confratello triestino ha perfettamente ragione.

Purtroppo il marcio sta nelle nostre ferrovie, per le quali la puntualità degli arrivi è una cosa ignota.

Anche dei *treni-lumaca* Udine Trieste tutta la colpa sta nell'Adriatica che non vuole congiungere Udine coi tanti diretti che arrivano a Cormons.

Noi insistiamo perchè la Camera di Commercio si occupi seriamente per il miglioramento del servizio ferroviario Udine-Cormons, e invitiamo pure il deputato di Udine, on. Girardini, a interporre anche la sua autorevole parola.

Per gli ufficiali in congedo senza uniforme

Il ministro della guerra ha determinato quanto segue:

Nel mese di novembre di ogni anno, i comandanti di divisione, inviteranno per lettera gli ufficiali superiori in posizione di servizio ausiliario, di milizia mobile, di complemento e di milizia territoriale residenti nella loro circoscrizione, i quali non siano dispensati dalle chiamate alle armi, a dichiarare in iscritto prima della fine dell'anno se trovansi provveduti di tutti gli oggetti componenti l'uniforme militare del grado cui sono rivestiti.

Tali dichiarazioni dovranno essere esplicite ed assolute, cioè non dovranno contenere altra indicazione se non se l'ufficiale sia o no provvisto di tutti gli oggetti componenti la sua uniforme militare.

Nel mese di ottobre di ogni anno i comandanti dei distretti militari inviteranno per lettera gli ufficiali inferiori delle predette categorie residenti nella circoscrizione del rispettivo distretto, a presentarsi in uniforme:

a) al comando del distretto se residenti nel capoluogo del distretto stesso;

b) al comando del presidio se residenti fuori del capoluogo del distretto, ed in località nelle quali esista un comando di presidio militare, o un comando dell'arma dei reali carabinieri retto da un ufficiale, se inferiori di grado od in anzianità, al comandante del presidio stesso o del reparto dell'arma dei reali carabinieri stanziato in detta località.

Un successo incoraggiante

Appena il dott. Chimico Giovanni Mazzolini di Roma, inventore dello sciroppo di Pariglina Composto, fece le sue pastine di More infallibili nella cura di tutte le malattie della gola e della bocca e pei raffreddori incipienti, un'enorme quantità di richieste vennero da tutte le parti talmente che alla metà dell'anno aveva già esaurito ogni provvista. Raddoppiò il 2° anno, poi triplicò la lavorazione e parimenti la provvista fu tutta esaurita prima del termine prefisso. A farla breve ora molti operai s'impiegano dal Mazzolini nella preparazione delle pastine di Mora e pur queste non bastano a soddisfare tutte le richieste. Se le richieste del pubblico sono la vera misura dell'efficacia del rimedio, bisogna pur confessare che le pastine di Mora del Mazzolini di Roma sono un valentissimo, anzi un infallibile rimedio nella cura di tutte le malattie della gola e dei raffreddori, per le quali vengono decantate. Le suddette pastiglie si fabbricano nello stabilimento chimico 4 Fontane 18 e si vendono a lire 1 la scatola presso tutte le principali farmacie di Italia. Guardarsi dalle contraffazioni che sono immense. Sono avvolte in carta filogranata e dall'opuscolo come la sua celebre Pariglia.

Deposito in UDINE presso la farmacia Commessatti, TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti GORIZIA farmacia Pontoni, TREVISO farmacia Zanetti, farmacia Reale Bindoni, VENEZIA farmacia Botner, farmacia Zampironi.

Per gli impiegati dello Stato

Un decreto reale stabilisce che gli impiegati delle Amministrazioni centrali dello Stato che hanno grado inferiore a quello di capo-sezione, nelle carriere amministrative e di ragioneria, e di archivista, nella carriera d'ordine, e quelli di eguali gradi, nelle dipendenti Amministrazioni provinciali, non potranno essere promossi di grado e di classe, prima che siano decorsi due anni dall'ultima promozione.

La precedente disposizione non è applicabile alle promozioni che, secondo i regolamenti di ciascheduna delle Amministrazioni dello Stato, debbono essere conferite in seguito ad esame o per titolo di merito.

Società di Tiro a Segno di Udine

La Presidenza ricorda che domani 29 ottobre avrà luogo la prima gara domenicale di tiro giusta il programma già pubblicato. La gara seguirà dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle ore 1 alle 4 pom.

Camera di Commercio ed Arti della provincia di Udine

Visto l'art. 11 del Regolamento 16. agosto 1869 e l'avviso 3 ottobre 1893 si fa noto:

1°. che il tempo utile per il pagamento della tassa camerale dell'anno 1893 scade col giorno 10 dicembre p. v.

2°. che i ruoli dei contribuenti, approvati dalla R. Prefettura di Udine, sono visibili presso l'ufficio della Camera.

Udine, 25 ottobre 1893.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

La Camera di Commercio

è convocata in seduta il giorno 3 novembre ore 10, per trattare il seguente ordine del giorno:

1°. Comunicazioni della Presidenza.

2°. Su i nuovi accertamenti di reddito per la tassa di ricchezza mobile.

3°. Sul pagamento in carta dei vaglia postali in arrivo dall'estero.

4°. Bilancio preventivo per l'anno 1894.

5. Per facilitare l'esportazione temporanea dei fusti contenenti vino.

6. Nomina di un revisore dei conti, di un membro della Commissione di finanza e di un delegato.

Ragazzi insolenti

L'altra sera alcuni ragazzi che giuocavano e schiamazzavano in via Zorutti, tirarono dei sassi contro la casa n. 1 rompendosi i vetri di alcune finestre.

I ragazzi fuggirono subito, nè fu possibile di scoprire alcuno di quei piccoli facinorosi che meriterebbero una severa lezione, nella quale però dovrebbero essere compresi anche i loro genitori che tanto poco si curano dell'educazione dei figli.

Economia

UN OTTIMO CAFFÈ

Già altra volta, sul nostro giornale, parlammo di quell'ottimo surrogato del caffè coloniale, che è il Caffè Malto Kneipp.

In quell'articolo — del quale era autore un medico conosciutissimo in Italia — si parlava diffusamente dell'utilità, della bontà e della forza nutriente del caffè stesso.

Ora riceviamo dalla spett. Ditta f.lli Dorta — che è l'unica depositaria della Provincia del *Malto-Kneipp* — un opuscolo che contiene molti e lusinghieri certificati avuti da scienziati e da medici, i quali comprovano di aver usato quel caffè e di averlo trovato ottimo sotto ogni rapporto.

Ci piace fra altri riprodurre il seguente:

« Il Caffè-Malto ideato dal Kneipp, sotto il punto di vista dell'igiene, della medicina, fatto entrare per un terzo o per metà nella preparazione di una tazza di Caffè Coloniale, torna opportuno assai perchè, mentre non altera l'aroma di questo ed aiuta col suo gusto a dare nerbo e consistenza alla bevanda, serve inoltre a temperare l'azione sovverchiamente eccitante dei nervi in chi, pur volendo bere una tazza disana calda e aromatica, per le sue condizioni fisiche deve fare il minore possibile uso di Caffè Coloniale.

Per i bimbi e fanciulli, ai quali quest ultimo mai si dovrebbe concedere, il Caffè-Malto Kneipp, preparato sia in fusione forte sia colla formola del così detto *brulè* vale assai bene a colorire e aromatizzare il Caffè con soddisfazione del gusto non solo ma ancora dell'igiene e della economia.

Il consiglio valga per le *grosse famiglie*, i *collegi*, i *ricoveri*, gli *ospitali* e ancora una volta per i *soggetti eccitabili, nervosi*.

Milano 26 agosto 1893.

Dottor M. De Cristoforis

—

Non è articolo di *réclame* che intendiamo noi ora di fare; si è invece che abbiamo con ciò voluto consigliare le nostre brave donne di casa a provare il Caffè-Malto-Kneipp, perchè possano in breve persuadersi quanto il suo uso sia utile ed economico.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Con il 1° novembre entrerà in vigore l'orario invernale che verrà regolato coll'ora media europea, dividendo la giornata in 24 ore da mezzanotte a mezzanotte.

Per maggior lucidità del pubblico notiamo fra parentesi le ore come vengono segnate adesso.

Partenze da Udine dalla stazione della tramvia presso la Rete Adriatica: ore 8.15 — 11.10 — 14.35 (2.35 pom.) — 17.30 (5.30 pom.)

Arrivi a S. Daniele: 9.55 — 12.55 — 16.23 (4.23 p.) — 19.12 (7.12 p.)

Partenze da S. Daniele: 7.20 — 11 — 13.40 (1.40 p.) — 17.15 (5.15 p.)

Arrivi a Udine: R. A. 8.55 — stazione del tram 12.20 — R. A. 15.20 (3.20 p.) staz. tram 18.35 (6.35 p.)

Tiro al piccione

Agli amatori di questo *sport* annunciamo che venne pubblicato il programma per il *Grande Tiro al piccione* nella splendida villa Nazionale di Stra, sulla linea del tram a vapore Padova-Venezia.

Il tiro avrà luogo il giorno 12 novembre alle ore 10.30.

Sono stabiliti 7 premi della complessiva somma di lire *3460* di cui il 1° di lire 2000.

Entratura semplice pei soci lire 60, doppia lire 110. Idem idem pei non soci di lire 75, doppia lire 140.

Saranno soci tutti coloro che fino alle mezzanotte del 10 novembre 1893 faranno pervenire al sig. Mion Romeo (Padova) od al Sindaco di Stra, l'importo di una o più sottoscrizioni da lire 20 cadauna. Gli introti netti dalle spese saranno divisi « *pro quota* » fra i sottoscrittori.

Non superandosi il numero di 40 iscrizioni, i premi verranno ridotti inalterabilmente a lire 2310, di cui il 1° a lire 1200, qualunque sia il numero degli iscritti.

Al Gran Tiro di Stra precederà un Tiro di Prova con lire 20 di entratura e seguirà una Poule di chiusura.

Piccioni a lire 2. Regolamento di Padova.

Programma musicale

dei pezzi che la banda cittadina eseguirà domani sera alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Principe Eugenio » — Leonhardt
2. Sinfonia « Le Prè aux Cleres » — Herold
3. Duetto terzo finale IV « Gioconda » — Ponchielli
4. Valzer « Souviens-toi » — Waldteufel
5. Coro e canzone « Guarany » — Gomes
6. Galop « Corsa Elettrica » — Becucci

Addio all'autunno

Domani la Società Filarmonica di Paderno vuol dare l'addio all'autunno col fare delle festività.

Ecco il programma:

Alle 15 concerto musicale, alle 16 festa da ballo.

Alle sera illuminazione del paese.

Programma del concerto:

1. Marcia — N. N.
2. Fantasia originale per clarino Lib — Perini
3. Mazurka « Il fiore » — Zampieri
5. Pott-poury « Nabuco » — Verdi
5. Polka « Memonè » — Perini

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera e domani (ore 8) come abbiamo annunziato, si produrrà la compagnia di Varietà del cav. Fournier, arricchita di nuovi artisti, fra i quali la celebre *Troupe elettrica – fantastica musicale: The Fredys* — quattro persone: *Due signori, una sig.na ed un cane* — i quali dopo il successo al gran Teatro di Varietà di Berlino, il *Wintergarten*, furono scritturati dal cav. Fournier per un giro artistico in Italia a lire *3000 mensili* !!

I crescenti successi di cassetta ed applausi ricevuti alla *Fenice* di Trieste per quindici sere consecutive hanno incoraggiato il Fournier ad assumersi quest'impegno e oggi 28 e domani 29, per due sole sere, avremo l'occasione d'ammirarli al *Teatro Minerva*, essendo la compagnia di passaggio perchè diretta al « Teatro del Corso » di Bologna.

Nella compagnia vi sono altri artisti valenti, come *Miss* Johnson — Miss Abbott — Miss Geltrude — M.lle Renée Debois — Mister Bracco ect sempre capitanati da quel valente illusionista che è il cav. Fournier.

Libri e Giornali

La letteratura scolastica

Di quanti libri si è accresciuta la nostra letteratura scolastica specie in questi ultimi anni! I libri sono piovuti da ogni parte; e si è voluto imitare anche in ciò i modelli che ci venivano dall'estero. A parte i criteri didattici che molte volte non si attagliano interamente all'ordinamento delle nostre scuole, anche l'indole dei giovani a cui i libri sono dedicati deve avere una speciale considerazione agli occhi dell'educatore. E sotto questo aspetto ci pare che si siano fortemente ingannati editori e traduttori, quando con una insistenza degna di miglior causa, vollero ammannirci dei lavori stranieri eccellenti quanto si vuole nei loro paesi, ma che, per varie ragioni, si mostrarono deficienti e inadatti appunto all'indole della nostra gioventù. Noi intendiamo benissimo che dalle opere straniere più riputate nel campo dell'insegnamento, si tragga la maggiore esperienza e si segua quel progresso che il tempo segnala di anno in anno; ma pensiamo che tutto ciò si debba fare con grande discernimento. Non basta, dunque, fare un libro col nome di qualche illustre autore: bisogna osservare, confrontare e compiere poi un lavoro originale ed essenzialmente italiano. Queste considerazioni abbastanza semplici e molto note ci vengono alla mente in occasione dell'apertura delle scuole, e della folla di libri che vediamo, in questi giorni, schierarsi nelle vetrine dei librai.

—

Del resto, i nostri insegnanti, in molti dei quali la solerzia è pari al valore, hanno numerosi e felicissimi esempi di libri scolastici ed educativi scritti da coloro che in vario modo onorano la patria letteratura. Noi ricordiamo a questo proposito i lavori del Thouar, del Fanfani, del Lambruschini, del Rigutini, del Collodi, ecc., i quali hanno percorso trionfalmente tutta l'Italia, e sono ancora diffusi in tutte le nostre scuole. Siffatti autori non possono menzionarsi senza ricordare anche il nome dei fratelli Alessandro e Felice Paggi, due editori fiorentini, che iniziavano, un quarant'anni fa, la loro Biblioteca scolastica appunto con le opere di così illustri letterati ed educatori. Il cav. Felice Paggi che ora vive ritirato da ogni affare librario, ebbe pel primo, in Italia, il pensiero di invitare i migliori ingegni della Toscana a preparare qualche lavoro che rispondesse completamente alle esigenze dei tempi e alla modernità della scuola.

La «Biblioteca scolastica Paggi» ebbe la meritata fortuna; la scienza era presentata in quei libri, nella forma più semplice e popolare. La storia naturale, la grammatica, la fisica, la storia, la geografia, ecc., paiono una novità ai nostri giovanetti, che vi trovano attrattive e diletto, non mai riscontrati in altri libri. Alla «Biblioteca scolastica» seguì presto quella « educativa;» e anche qui altri nomi di educatori e scrittori egregi. La nitidezza tipografica si accompagnava alla bellezza delle incisioni illustrative, non tolte da opere già sfruttate all'estero, perchè sono lavori originali di artisti coscienziosi fiorentini. Altri editori seguirono l'esempio del Paggi, ma, mentre è giusto riconoscere i loro nobili sforzi, non è però possibile contestare il primato che i nipoti del Paggi (R. Bemporad e Figlio) hanno fino ad ora conservato, continuando così degnamente le belle tradizioni dell'antica Ditta.

Due libri

Dall'editore *Paolo Carrara* di Milano abbiamo ricevuto due libri:

Le *vicende d'una rana* del prof. Guido Fabiani, il geniale scrittore nostro comprovinciale che ora abita a Milano, ove è redattore-capo del « *Risveglio educativo* » e redattore del *Frugolino*.

Le *Fate del bene*, nuovi racconti delle fate, di Ettore Gentili, uno scrittore che gode buonissimo nome nel mondo letterario.

La leggenda di Guglielmo Tell

Tempo fa gli svizzeri si erano alquanto commossi perchè la critica storica tentava di dimostrare che Guglielmo Tell era nè più nè meno che un mito creato dalla fantasia popolare, che non era mai esistito questo uccisore di Gessler.

Ora, circa questa leggenda di Tell, nella *Urkundliche Chronik* del dottor Wolf (Monaco) si legge che la liberazione del proprio paese per opera di Guglielmo Tell e l'uccisione di Gessler non può essere provata con documenti o con gli scritti storici di quel tempo.

Però nella biblioteca Reale di Monaco si è scoperto *un lavoro per teatro dei 15° secolo*, stampato, in cui è detto che il lavoro stesso era già stato rappresentato cento anni prima (cioè verso il 1430) a Zurigo.

In detto dramma le persone e gli avvenimenti sono tratteggiati presso a poco come nel lavoro di Schille; quindi Schiller doveva conescere tale dramma scritto in versi.

In seguito a tale lavoro la leggenda di Tell e di Gessier troverebbe una base abbastanza solida, in quanto che la sua rappresentazione a Zurigo per la prima volta disterebbe solo di un secolo dall'epoca in cui avvenne la liberazione dai *balivi* dei piccoli Cantoni svizzeri.

Del resto le tradizioni che servono al patriottismo è sempre meglio conservarle.

Un debito favoloso

— Il borgomastro della piccola città di Mittenwalde scoperse dei documenti, secondo i quali la città di Berlino non restituì mai 400 fiorini e la Casa Hohenzollern 700 fiorini che Mittenwalde aveva loro prestato nel 1550. Adesso il felice borgomastro chiede, con interessi composti, nientemeno che 3500 miliardi.

Il congresso delle religioni

La mania dei congressi non ha più limiti.

A Chicago è terminato tranquillamente il congresso delle religioni.

Ciò che abbia concluso non si sa

C'è forse stato qualche rappresentante di qualche religione che ha finito col persuadersi d'aver torto di credere al suo Dio? La cosa pare inverosimile.

A meno che il Congresso non si sia ispirato a un vecchio ed eloquente apologo del Talmud.

Un giorno Satana si sarebbe presentato a Dio e gli avrebbe detto:

— Vedi che cosa ho fatto dell'opera tua? Gli uomini, i figli tuoi prediletti son divenuti da per tutto nemici tuoi.

— Sbagli di grosso, — rispose Dio.

— Vieni con me sulla terra, e vedrai da te stesso. —

Il Creatore vi consentì, e Satana lo condusse presso tutti i popoli dove si adoravano i falsi dei: Brahma, Visnù, Siva, Sakiamuni, il Fuoco, il Sole, Giove, Molok, Baal, Thor e tutte le creazioni più o meno complicate della immaginazione umana.

— Sei convinto adesso? — chiese Satana.

— Vedi, che la sbagli di grosso! Tutti questi popoli m'adorano, per quanto sotto diverso nome. —

Del resto, in fatto di credenze religiose rimane sempre caratteristico l'aneddoto di quel maomettano fatto cattolico, che, in punto di morte, chiese i conforti della religione

— Dite Gesù e Maria — raccomandava il prete.

E il morente, levando gli occhi al cielo:

— Gesù, Maria e Maometto!

— Che c'entra Maometto? — protestava il prete.

E il morente:

— In questi brutti momenti ho bisogno di tutti... Non voglio disgustarmi con nessuno...

Telegrammi

Le rivoluzioni americane

Buenos Ayres, 27. Il Comitato di Buenos Ayres per la rivoluzione del Brasile diresse contro le navi fedeli a Peixoto un violento proclama, invitandole a fraternizzare

I funerali di Gounod

Parigi, 27. I funerali di Gounod nella chiesa della Maddalena riuscirono imponenti per grande affluenza di pubblico.

Erano presenti tutte le notabilità politiche, letterarie e scientifiche, il ministro dell'istruzione pubblica, il rappresentante di Carnot e i dignitari dello Stato.

Le truppe rendevano gli onori. Numerose corone furono deposte sulla bara; fra queste notavasi quelle della Regina d'Inghilterra, e di parecchi teatri stranieri.

Prezzi del mercato giornaliero

fino al momento di andare in macchina:

BURRO, FORMAGGIO e UOVA			
Burro del piano	L. 2 30 a	2 35	al kilo
» monte	» 2 20 a	2 45	»
Uova	» 7.— a	7 50	al cento
LEGUMI			
Patate	» —.04	—.05	al kilo
Tegoline	» — 17	—.20	»
Fagiuoli	» —.24	—.28	»
Pomodoro	» —.—	—.—	»
FORAGGI e COMBUSTIBILI			
Fieno I qualità	L. 7.00	7 50	al quint.
» II »	» 5 60	5 80	»
» III »	» 5.—	5.30	»
Erba spagna	» 7.—	7.75	»
Paglia da lettiera	» 4.—	4.10	»
» foraggio	» 0.—	0 —	»
Legna tagliate	» 2 15	2 25	»
» in stanga	» 1 90	2 10	»
Carbone I qualità	» 6 50	6 70	»
» II »	» 4.90	5 15	»
POLLERIE			
Galline a peso vivo	L. 1.— a	1 10	al kilo
Polli	» 1 — a	1 10	»
Oche vive	» 0 75 a	0 90	»
Anitre	» 0 90 a	1.—	»
GRANAGLIE			
Granoturco n.	L. 7.80	9 25	all'ett.
» vecchio	» 10 50	—.—	»
Segala nuova	» 10.20	—.—	»
Frumento n.	» 14.50	—.—	»
Cinquantino	» 10.15	—.—	»
Giallone	» 10 25	10.35	»
Lupini	» 6.—	—.—	»
FRUTTA			
Pere	» —.12	—.20	al kilo
Pomi	» —.07	—.10	»
Castagne	» —.08	—.10	»
Uva Americana	» —.20	—.26	»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 28 ottobre 1893

	27 ott.	28 ott.
Rendita		
Ital 5% contanti	91.90	91.80
» fine mese	92.—	92 —
Obbligazioni Asse Eccles 5%	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	296.—	296.—
» Italiane 3%	289.—	291.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	486.—	490.—
» » » 4 ½	490.—	491.—
» Banco Napoli 5%	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1205.—	1205.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	113.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	258.—	258.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	612.—	606.—
» » Mediterranee	492.—	491.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	113.50	113.50
Germania »	140.40	140.50
Londra »	28.50	28.55
Austria e Banconote	2.24,50	2.25.—
Napoleoni	22.60	22.61
Corone	—.—	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	81.—	80.65
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom	—.—	—.—

Tendenza debole

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO. Vedi in IV pagina

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92. Rue De Richelieu

Per i fanciulli gracili
Per gli adulti indeboliti
Per i convalescenti
Per i vecchi

Per raccomandare alle famiglie il nostro «Pitiecor» non abbiamo bisogno di ricorrere a particolari esortazioni, dappoichè i suoi effetti quale curativo e quale ricostituente, sono accertati in base a risultati pratici da ormai tutti i signori Medici, che sono i veri giudici del valore di un rimedio. Così ci limitiamo ancora a riportare le loro attestazioni:

« . . . Il Pitiecor (*olio di fegato di merluzzo con catramina) l'ho finora sperimentato in 25 casi di svariate affezioni tubercolari e catarrali dell'apparecchio respiratorio, con risultati tali che, mentre suggellano la virtù terapeutica della catramina nelle malattie tubercolari, d'altro lato dimostrano che realmente nel* Pitiecor *possediamo un esempio di ciò che possa darci la geniale associazione di un farmaco antisettico per eccellenza con un altro dotato di virtù ricostituente.....* »

(Dall'«Archivio Internazionale di Laringologia» - Fascicolo XX-XXI - Napoli, 1° dicembre 1891).

Prof. Dott. Cav. ADOLFO FASANO

Specialista per le malattie di petto - Professore della R. Università di Napoli.

Il migliore, il più pronto, il più efficace, il più piacevole ricostituente è dunque il

PITIECOR

olio di fegato di merluzzo finissimo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli di Milano sul luogo della pesca associato alla Catramina — speciale olio di catrame Bertelli — al 5 0[0]

IL PITIECOR HA SAPORE PIACEVOLE
e si digerisce facilmente

I. R. CLINICHE PEDIATRICHE
VIENNA
(*Kinderspitales - Direction*)

Vienna, 15 marzo 1892.

« . . . . *Dalle esperienze largamente fatte col «Pitiecor» in queste Imperiali Cliniche risulta essere tale rimedio utilissimo, massime nei casi di rachitide, scrofola e deperimento. All'efficacia meravigliosa, unisce il vantaggio di essere preso volentieri, ben tollerato e facilmente digerito.* . . . »

Cav. Dott. ALOIS MONTY
Professore dell'Università di Vienna
Direttore dei Kinderspitaler

Oltre alle numerosissime esperienze di Professori Universitari e Medici insigni che certificarono gli splendidi risultati concordemente ottenuti dal PITIECOR, ora possiamo con legittimo orgoglio annunziare come anche nelle **Imperiali Cliniche Pediatriche di Vienna**, che sono le prime del mondo, il PITIECOR venne esperimentato col migliore successo dallo stesso Direttore Professor Monty, sicchè abbiamo riportato la sua relazione clinica per la sua specialissima importanza, e perchè quest'alta autorità medica viene a confermare il parere già noto dei nostri scienziati.

I BAMBINI DOMANDANO IL PITIECOR
come una ghiottoneria

« . . . . Ho constatato che il *Pitiecor* è un ottimo e perfettamente tollerato rimedio nei catarri bronchiali cronici, sia idiopatici, sia sintomatici. — Lo esperii pure assai utile per uso esterno, a curare ed impedire il progresso del lattime, crosta lattea, od eczema impetiginosa dei lattanti: sicchè desso *Pitiecor* è uno fra i rimedi da me più adoperati, e nella pratica ospitaliera e nella privata . . . »

Udine 7 ottobre 1891.

Cav. Uff. Dott. FERNANDO FRANZOLINI
Docente pareggiato di Medicina Operativa nella R. Univer. di Padova Chirurgo ed Ostetrico Primario nell'Ospedale di Udine.

« . . . . Il *Pitiecor* — preparato riuscitissimo, che si guadagnò tutta la mia fiducia — io lo adopero e lo adopererò sempre, con predilezione, in tutte quelle forme morbose, specie polmonali e del sistema glandolare, in cui alla non dubbia virtù nutritiva dell'olio di fegato di merluzzo si debba congiungere, nella cura, quella specifica dei derivati dal catrame. . . »

Maniago (Udine), 10 ottobre 1892.

CESARE dott. GIULIO
Direttore dello Stabilimento idroterapico «Fonte Giulia» Poffabro.

« . . . In tutte le malattie lente costituzionali per le quali è indicato il *Pitiecor*, anch'io dopo lunghe e molteplici osservazioni pratiche, debbo riconoscere il suo grande valore terapeutico. . . »

Maser (Treviso), 29 agosto 1892

Dott. ANTONIO VISINTINI.

Il **PITIECOR** è ormai impiegato da tutti i principali Medici, coi più luminosi vantaggi, per combattere

Rachitide, Scrofola, Tubercolosi

per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate o deperite in seguito al parto od all'allattamento,
per ridonare agli adulti, ai vecchi, le forze perdute per precesse malattie.

Il Pitiecor costa L. **3.00** alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. **8.60**, franche di porto; **UNA BOTIGLIA MONSTRE** (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L. **6.50**, più lire 0.60 se per posta; **DUE BOTTIGLIE MONSTRES** L. **12.25**, franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., Chimici Farmacisti, MILANO, via Paolo Frisi 26, comproprietari della «BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY» di LONDRA, Holborn Viaduct E. C., N. 64 e 65. — VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

«La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.» C. L

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2.**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano**, che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. **Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi**

VOLETE LA SALUTE??

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: **Messina - Bellinzona**

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e disettante all'acqua di **Nocera Umbra**, Seltz e Soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito, se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

L'ACQUA MINERALE ARTIFICIALE DI VICHY

del Premiato Stabilimento a Vapore GALEATI e TONTI
MILANO - Viale Monforte, 39 - MILANO

È UN'ECCELLEGTE ACQUA DA TAVOLA - IGIENICA - ECONOMICA - AGGRADEVOLE

Per le sue ottime qualità terapeutiche le prime celebrità mediche la preferiscono alla naturale, raccomandandola come portento nelle malattie di stomaco, di fegato, di cuore, sui calcoli urinari, ecc. ecc.

Prezzo per una bottiglia (vetro compreso) **L. 0.60**
» » sei bottiglie » » » **3.60**

Forte sconto ai rivenditori

Le bottiglie vuote si riprendono franche a Centesimi 20 cadauna

Deposito presso E. POLLI e C., Via Bigli, 1 - Milano

Premiate all'Esposizione Nazionale di Palermo 1891-92 con Medaglia d'Argento.

Ottennero Diploma all'Esposiz. d'igiene di Milano le **«Maglierie igieniche «anti reumatiche le «migliori in commercio, pura finissima Lana**

HERION

«raccomandate e garantite dal celebre «iginista porofessore «Paolo Mantegazza, «senatore

Deposito in Udine presso E Mason e G. Rea.

Esigere Marca di Fabbrica Hérion Diffidare dall'imitazione.

MANUALI del Cacciatore e dell'Uccellatore

Si vende in Udine presso il nostro giornale a Lire una la copia.

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	**A VENEZIA**	**DA VENEZIA**	**A UDINE**
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1]6.53 a.	10.04 a.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p
O. 1.10 p.	6.10 p.	M.[2]5.21 p.	9.30 p
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a

[1] Fer. a Pordenone [2] Part. da Pordenone

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	**A SPILIMBERGO**	**DA SPILIMBERGO**	**A CASARSA**
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**	**A UDINE**
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p
O. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**	**A UDINE**
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a
O. 7.51 a	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**	**A UDINE**
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	**A PORTOGRUARO**	**DA PORTOGRUARO**	**A UDINE**
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrive ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a.R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p.P.G
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p.R.A
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p.P.G

LA VELOCE
SERVIZIO POSTALE
coll'America Meridionale

Partenze da Genova
Pel PLATA il 3, 18 e 22 d'ogni mese
Pel BRASILE il 10, 18 e 28 » »

GENOVA, Piazza Nunziata, 18, per passeggeri di 1ª e 2ª classe.
» Via Andrea Doria, 44, per passeggeri di 3ª pel Plata.
» Via Ponte Calvi, 4, 6, per passeggeri ed emigranti pel Brasile.

Subagenzia in UDINE signor Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 A — CIVIDALE, Michelini Alessandro, via S. Domenico, 145 — PALMANOVA, Steffenato Giovanni, via Cividale, 55 — MANIAGO, Giov. Dal Tin, agente spedizioniere — PORDENONE Bellini Bernardo, corso Vittorio Emanuele, 412.

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **60** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine».

ACQUISTATE LA RINOMATA
CARTA D'ARMENIA
CHE SERVE PER PROFUMARE LE STANZE
Un pacchetto costa cent. 80 e si acquista presso il nostro giornale

Udine 1892, Tip. editrice G. B. Doretti.